ANNO XXIII. Venerdì, 2 Dicembre 1870 N. 334

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotta cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Deuay Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° dicembre

LA NUOVA CAMERA

Questa nuova Camera non è ancor radunata, e v'ha qualcuno che quasi sentenzia non poter esser buona a nulla. Hanno troppa fretta codesti signori, e crediamo che anche a Sparta, dove si aveva il barbaro costume di sopprimere i bambini di disgraziata complessione, si sarà aspettato, prima di sacrificarli, di essere ben certi che i difetti di cui potevano mostrarsi colpiti nascendo, erano veramente insanabili.

Crediamo anche noi che le elezioni avrebbero potuto farsi un po' più sciolte dalle preoccupazioni locali, e non abbiamo esitato a condannare alcune esclusioni veramente ingiustificabili; ma siamo ben lontani dal pronunciare in via assoluta che la nuova Camera non abbia un concetto politico chiaro, solo perchè non ebbe ancora l'occasione di manifestarlo.

Noi fondiamo le nostre speranze anche sulla necessità che questo concetto si abbia. Vi sono questioni urgenti e gravissime, sulle quali la Camera dovrà prendere una decisione, e quindi le sarà necessario aver giudizio anche prima dell'età, precisamente come avviene a quei giovani che, rimasti orfani, sono obbligati di assumere addirittura la direzione de'propri affari, e quindi ad usare una ponderazione ed una saviezza che, senza questa necessità, sarebbe stato troppo precoce il pretendere.

Siamo troppo assoluti in Italia nel giudicare queste cose. Vi sono circa 180 deputati nuovi. Questo certamente lascia molta incertezza per poter afferrare addirittura il concetto politico che dominerà nell'assemblea; ma non è giusto che la confusione che abbiamo noi nel classificare questi nuovi eletti, vogliamo imputarla a loro, che forse sapranno classificarsi e meglio e più prontamente di quello che si pensa.

Il ministero potrebbe molto a questo riguardo, e l'abbiamo sempre sostenuto anche a proposito della Camera antecedente, nella quale rifiutammo sempre di veder tutto quel male che altri volle scorgervi.

Disgraziatamente non abbiamo quelle persone autorevoli nel campo politico che negli altri paesi costituzionali sono come i fulcri sui quali ed attorno ai quali si movono i partiti; non già perchè manchino da noi gli uomini meritevoli di esserlo; ma perchè la inconsulta violenza dei partiti e la imperfetta conoscenza reciproca addentò ogni fama, cercò di distruggere ogni riputazione. In Inghilterra, per esempio, è certo che lord Palmerston e lord Clarendon in politica estera, Robert Peel e Gladstone in finanze, costituivano e costituiscono altrettante autorità che non solo dagli amici, ma dagli avversarii erano riconosciute. Da noi invece sfidiamo che un solo uomo della destra sia generalmente accettato dalla sinistra come persona autorevole, ma che sia anche per tale considerato da tutto il proprio partito. Lo stesso dicasi del partito di sinistra e dei suoi uomini principali. Tutto al più, se qualcuno lo si lascia in pace e sembra essere circondato di maggior reverenza, lo si deve alla sua renitenza nel mettersi nella politica attiva. Il giorno in cui il paese ha bisogno della sua opera, deve anche egli subire la stessa sorte degli altri.

Non è dunque da questo lato che noi possiamo sperare un gran frutto dalla Camera e concederemo assai facilmente che, se in tutti i banchi dell'Assemblea si volesse tentare la costituzione d'un partito incarnandolo nel nome di questo o quell'altro uomo politico, sia poi un ministro od altro che possa diventarlo, sarebbe questa un'opera vana e non si riescirebbe a nulla; ma, come abbiamo detto, ci sono gravi quistioni, quistioni urgenti che bisogna risolvere, e quando l'attività della Camera sarà rivolta su questi importanti lavori, quando dalla comunione delle idee che verrà formandosi a poco a poco nella ricerca delle soluzioni che importa di trovare, si giungerà a riunire in un solo concetto quelle volontà che ora paiono divergenti, allora si potrà giudicare del vero senso delle elezioni.

In un paese nuovo alla vita politica, le elezioni daranno assai spesso questa numerosa schiera di uomini nuovi. Il popolo sovrano vuole mostrare la sua potenza atterrando spesso, e qualche volta senza ragione, gli altari che aveva innalzati. Ne è conseguenza pertanto che le Camere riescano allora una materia che richiede lungo lavoro e che male giudicherebbesi dalle apparenti asprezze che a prima vista presentano.

Qualunque sia l'abilità del gen. Garibaldi nel tenere a bada i prussiani e non lasciarsi cogliere, ci pare però certo che non ne abbia avuta molta nello scegliere il suo terreno presso i francesi; per cui, leggendo una grande parte dei giornali d'oltr'Alpi, non si sa ben comprendere se egli abbia più nemici nell'esercito comandato da re Guglielmo o nei francesi, al cui soccorso egli si è mosso.

Il gen. Garibaldi, appena posto il piede sul suolo francese, si dichiarò soldato della rivoluzione cosmopolita, campione della repubblica universale e nemico acerrimo dei preti e del cattolicismo. Se questo avesse fatto dopo avere ottenuto un qualche splendido trionfo, non diciamo già che gliela si sarebbe passata buona in tutto, ma avrebbe se non altro sfruttata quella posizione che ha in Italia, dove, come già si osservava da tutti i lati, gode d'una irresponsabilità di fatto che più estesa non si potrebbe desiderare; ma un'attitudine così ostile alle opinioni della maggioranza, alle convinzioni religiose della nazione francese, ed anche, diciamolo, al bigottismo che in sì gran parte domina quel paese, senza aver potuto d'altra parte far niente di quello che importerebbe di fare, lo ha, come abbiamo detto, collocato in una posizione assai difficile.

Non si è mai dato l'esempio d'un corpo militare contro cui siansi sollevate tante antipatie, quante son quelle che si veggono spuntare dalle corrispondenze degli stessi garibaldini e dalle altre di cui sono pieni i giornali francesi. E noi crediamo che questo sia un male che sarebbesi potuto evitare se gli erei potessero qualche volta adattarsi a ragionare secondo il senso comune. Guai se mai giungesse il giorno di una disfatta!

Del resto, gli affari della rivoluzione cosmopolita e dell'alleanza universale repubblicana non progredirono molto per questa dimostrazione armata, con cui si volle attestare pubblicamente quella fede.

I repubblicani di Francia, quelli almeno che potevano avere la probabilità di veder attuata sotto la loro direzione questa forma di governo, hanno capito che i peggiori nemici li contano in queste legioni di gente che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, e non darebbero mai tregua al paese sin che fosse interamente rovinato. Il proclama del gen. Trochu esprime chiaramente il concetto che fra i rivoluzionari ed i prussiani ci corre poco più che dall'asso al due, e siccome pare a noi assai difficile per non dire impossibile che la Francia abbia ad essere a questi rivoluzionari debitrice della liberazione degli altri, così vediamo a tutte queste sbrigliate dimostrazioni una fine molto prossima.

Avranno avuto il vantaggio di contarsi, ma si sono trovati in pochi, e tutti hanno potuto numerare il loro piccolo contingente. Dovranno dunque rassegnarsi a più miti consigli. Non diremo che per questo il gen. Garibaldi sarà indotto ad usare frasi più graziose verso quelli che da lui dissentono, ma dopo aver visto che in Francia questi dissenzienti sono anche più che in Italia, sarà forse fatto persuaso della necessità di lasciare al tempo la cura di guarire quelle menti che alla sua autorità sonotroppo ribelli.

LE DOPPIE ELEZIONI

Nelle 496 elezioni finora conosciute si notano 22 deputati che furono contemporaneamente eletti in due collegi, ed uno, il generale Filippo Cerroti, che venne eletto in tre collegi. Eccone l'elenco:

Andreucci avv. Ferdinando, a Siena ed a Firenze (4° collegio).

Bastogi conte Pietro, a Livorno (2° collegio) ed a Manfredonia.

Corsini principe Tommaso, a Borgo San Lorenzo ed a Todi.

Menichetti avv. Tito, a San Miniato ed a Pietrasanta.

Sella comm. Quintino, ministro delle finanze, a Cossato ed a Torino (1° collegio).

Acton comm. Guglielmo, ministro della marina, a Napoli (12° collegio) ed a Bovino.

Minghetti comm. Marco, a Legnago e ad Ascoli-Piceno.

Luzzati prof. Luigi, a Oderzo ed a Piove.

Berti comm. Domenico, ad Avigliana ed a Vittorio.

Verga comm. Carlo, a Guastalla ed a Vercelli.

Bucchia prof. Gustavo, a Udine ed a Montagnana.

Borgatti comm. Francesco, a Cento ed a Mirandola.

Bargoni comm. Angelo, a Chioggia ed a Casalmaggiore.

Caetani Michele, duca di Sermoneta, a Roma (5° collegio) ed a Velletri.

Ruspoli principe Emanuele, a Fabriano ed a Roma (5° collegio).

Cerroti generale Filippo, a Civitavecchia, a Roma (2° collegio) e ad Avezzano.

Ferrari prof. Giuseppe, a Gavirate ed a Como (1° collegio).

Macchi prof. Mauro, a Cremona ed a Carpi.

Nicotera barone Giovanni, a Salerno ed a Torchiara.

Cucchi Francesco, a Bergamo ed a Zogno.

Seismit-Doda Federico, a Comacchio ed a Palma.

Colonna Gabriele duca di Cesarò, a Ragusa e ad Aragona.

Delle doppie elezioni che andammo enumerando 17 a 18 sono d'uomini appartenenti al partito governativo, e 4 a 5 soltanto d'uomini dell'opposizione, e dovremmo credere piuttosto 4 che 5, perchè il duca di Cesarò sebbene nuovo alla vita parlamentare, essendosi egli portato candidato contro gli ex-deputati Cafiri e Schininà, è logico supporre non pencoli verso sinistra. Giova inoltre osservare che il prof. Luzzatti non ha ancora l'età richiesta per seder nella Camera.

Dal cav. Bon-Compagni riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo:

Caro Dina,

Nel trasmettere al prof. Sbarbaro la lettera che fu pubblicata nella *Gazzetta d'Italia* del 29 novembre, io mi ero riservato di rivederne le bozze, intendendo di introdurvi quelle variazioni che non alterandone il senso, potessero rendere più evidente il mio concetto. Per non so quale sbaglio, questa mia avvertenza fu dimenticata. Vi prego dunque di volerne pubblicare questa *nuova edizione emendata*, quantunque forse sia già di troppo la prima:

Villafranca d'Asti (Roatto),
7 novembre 1870.

Signore,

La ringrazio dell'invio del suo libro *Della Libertà* di cui le piacque farmi un dono che apprezzo moltissimo.

A pagina 376 trovo un atto di fede in Dio. Ci accordiamo dunque nel culto dei due oggetti più importanti su cui possa fissarsi il pensiero umano: Dio e la libertà. Nondimeno corre fra noi un dissenso assai grave; per ispiegarglielo farò come si usa alla Camera. *Domando la parola per un fatto personale;* e come si usa alla Camera il *fatto personale* darà forse occasione ad un discorso un poco noioso.

Ella parla con molta lode di due di quei pubblicisti, a cui si dà nome di *cattolici*, ed in ciò fa prova d'una imparzialità e di una libertà di giudizio che pur troppo in Italia non è comune. Ma per quanto sieno onorati quei nomi, non vorrei che qualche lettore del trattato *Della Libertà*, scritto da V. S., ponesse anche me nella stessa schiera, perchè il mio nome ci sta accanto.

Se quel sentimento di pudore, per cui gli uomini rifuggono dall'ostentare gli affetti più intimi, mi rende alieno dal discorrere di religione fuori della vita famigliare, commetterei pure una viltà quando dissimulassi che, cattolico per nascita, nè gli studi, nè le vicende politiche scemarono in me la fede religiosa dei miei giovani anni.

Ma quella fede non m'inclina punto ad essere un *pubblicista cattolico*, perchè in materia di diritto e di governo politico non riconosco alcuna competenza alla Chiesa, come non ne riconosco alcuna allo Stato in materia di religione. La cotesta incompetenza di ciascuna delle due società sta per me la legge fondamentale che deve regolare le loro relazioni. In questa massima, a cui aderisco con tutto l'animo, sta la ragione del mio dissenso da V. S. Il Re Carlo Alberto pose in capo al suo *Statuto* l'articolo che dichiara *religione dello Stato il cattolicismo*. Se avessi seduto allora nei Consigli della Corona, il mio suffragio sarebbe stato contrario a quella dichiarazione, che non ha più alcun inconveniente oggi, dappoichè la consuetudine, in cui ha le sue radici ogni diritto costituzionale, introdusse fra noi la libertà religiosa. Ad ogni modo, quella dichiarazione non offese la coscienza pubblica, perchè il cattolicismo era allora, com'è ancora oggi, la religione del popolo italiano, quantunque non sia quella dello Stato, nè possa essere, giacchè lo Stato non rappresenta, nè possa rappresentare mai una società religiosa.

Sa ben mi appongo, stando al trattato *Della Libertà*, il cattolicismo sarebbe un male che si deve pur tollerare, finchè non si possa distruggere; ed il *socialismo*, che impugna la divinità di Cristo, diverrebbe religione dello Stato, giacchè in favore di esso i pubblicisti liberali dovrebbero smettere quella neutralità a cui si atterranno pur sempre ogni volta che si tratti di religione, se pure avranno un giusto concetto del proprio ufficio.

Le opinioni religiose dei sociniani sono vere o false? È una questione che appartiene alla teologia, ed ogni volta che la si tratti staranno da un lato i sociniani, staranno dall'altro non solo i cattolici, ma tutti quei protestanti che affermano la divinità di Cristo.

Nel trattato *Della Libertà* la questione non è trattata, ed in un libro di quella materia l'ommissione è assai naturale. Ma è forse naturale che, ommessa ogni discussione, un libro italiano contraddica così recisamente a tutta la tradizione religiosa e morale della nostra patria?

Nelle dottrine illiberali della Curia romana e di una parte del clero italiano V. S. vede un ostacolo insuperabile al progresso della libertà, e crede vincerlo osteggiando il cattolicismo. In quelle dottrine pare anche a me di vedere non un ostacolo insuperabile, ma un pericolo per quelle istituzioni liberali verso cui gravita la nostra civiltà. Sennonchè, osteggiando il cattolicismo, quel pericolo è superato? Io tengo per fermo che lo si aggravi vieppiù. Oggi quanti sono nel laicato e nel sacerdozio imparziali estimatori del vero biasimano quella parte del clero che è nemica della libertà. Chi potrebbe darle torto quando il partito liberale volgesse ogni suo sforzo ad annullare la fede nella divinità di Cristo? Non sarebbero forse assai più forti quei nemici nostri quando avessero proprio ragione?

Sul contegno da tenersi in ordine alle questioni religiose, io dissento e dai pubblicisti cattolici e dal trattato *Della Libertà*.

La società umana è raccolta insieme, non tanto dalla comunanza degl'interessi, quanto da quella delle credenze su cui si fonda la morale, e di queste credenze appunto consta la religione. *Religio a religando dicta.* Essa deve legare col vincolo di una comune concordia anche coloro cui la diversità dei partiti tiene divisi, quando si stanno nel campo della politica. Traete in questo campo la religione? Le assegnate il còmpito di sentenziare sul diritto degli uomini e delle nazioni, ovvero sul governo dello Stato? Essa non adempirà più bene quell'ufficio di benevolenza e di carità che è il còmpito suo più essenziale. Per queste ragioni dissento dai *pubblicisti cattolici*.

Dissento da V. S., perchè il suo sistema trae la politica nel campo della religione per attribuirle un spostolato che non le può appartenere. Il governo è incompetente a comandare od a vietare chicchessia in punto di religione. La politica che è scienza ed arte di governo usurpa un ufficio non suo, quando discute di religione. Quando condanni una fede che vive nella tradizione religiosa e nella coscienza popolare, essa corre rischio di riaccendere quegli odii religiosi che la civiltà moderna si gloria di avere ammorzati.

Ecco finite le parole che avevo da dirle sul *fatto personale*. Ne farà quell'uso che crede migliore, la terrà per sè o le pubblicherà. Se le mie osservazioni le riescono gradite, le scriverò poi un'altra lettera che entrerà un po' più nel vivo della questione. Farò punto, se ella vuole, nè il dissenso delle opinioni impedirà che questa lettera le porti una cordialissima stretta di mano.

C. Bon-Compagni.

La *Perseveranza* ha pubblicato nel giorno 26 novembre una lettera, senza data, ma evidentemente scritta dal sig. Raffaele Sonzogno in quel tempo in cui a Milano stava l'arciduca Massimiliano d'Austria e la *Gazz. di Milano* era il giornale ufficiale di quel governo. In quella lettera il sig. Sonzogno annunciava ad un corrispondente della *Gazzetta* l'invio di 300 fiorini largitigli dall'arciduca come sussidio e lo consigliava a corrispondere degnamente a tale generosità dell'augusto donatore. Il giorno dopo la *Gazzetta di Milano* dichiarava che la lontananza del signor Raffaele Sonzogno, il quale trovavasi a Roma, le impediva di discutere su questo preteso documento. Lo stesso giorno 27 novembre avea luogo la votazione a Pizzighettone fra i due concorrenti signor Sonzogno e signor Camperio e per quanto abbiamo sentito dire, vari cartelloni affissi nelle località del collegio dichiaravano che la lettera pubblicata dalla *Perseveranza* era falsa e che il sig. Sonzogno avrebbe intentato un processo al giornale che l'avea pubblicata.

Nella votazione di ballottaggio riescì eletto il sig. Sonzogno.

Oggi leggiamo nella *Gazzetta di Milano* una dichiarazione del sig. Sonzogno colla quale confessa che quella lettera è vera, ch'egli la vuole spiegare a' suoi elettori, ai quali rimetterà il mandato ricevuto per vedere se il loro giudizio lo assolve dall'averla scritta.

E la *Gazzetta di Milano* pubblicando questa dichiarazione ribadisce sul pensiero che la decisione degli elettori debba essere inappellabile. Qui ci pare che siavi un *qui pro quo*.

Inappellabile in che cosa?

Se è sul fatto d'averla scritta o no, ci pare che inappellabile sentenza è quella del signor Sonzogno che confessò d'averla scritta.

Se è sul *valor* morale dell'azione di cui la lettera è testimonio, il giudizio degli elettori di Pizzighettone non potrebbe esser ritenuto più autorevole di quello di tutti gli altri italiani.

Gli elettori di Pizzighettone potranno credere una bella cosa; gli altri sono liberi di pensarla altrimenti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 29 *novembre*. — Ieri sera la nostra rappresentanza comunale aperse la tornata ordinaria autunnale con una relazione del funzionante da sindaco, assessore delegato conte Rignon, eletto ora deputato nel collegio di Saluzzo.

La relazione fa cenno dell'avvenimento che congiunse Roma alla famiglia italiana ed alle feste fatte alla rappresentanza romana fra noi. Ricordò la recentissima cerimonia del battesimo del neonato principe conte di Torino, nella quale il municipio torinese ebbe parte distinta. Ebbe una parola pel sindaco demissionario, conte Valperga Masino, e quindi parlò degli affari in corso e di quelli che saranno portati in discussione in seno del Consiglio. Fra le diverse cose successivamente indicate, disse che fra poco sarà scoperta la facciata del palazzo Carignano verso la piazza Carlo Alberto, e sarà aperto al passaggio pubblico il portico che corre lungo l'intiera facciata dalla via Finanze alla via D'Angennes. Disse che le difficoltà di avere pezzi di granito di sufficiente volume faranno ritardare il collocamento del monumento del conte Cavour in piazza Carlina, in mezzo alla quale esiste già lo steccato che chiude l'area in cui si debbono compiere i lavori. Il monumento non potrà essere scoperto che nell'anno 1872. Annunziò quanto già io avevo annunziato ai vostri lettori, che cioè la benemerita Società Gianduia nel prossimo carnevale riprenderà lo scettro direttivo delle feste popolari. Chiuse il suo dire con parole di compiacenza verso gli assessori municipali e di meritato encomio per gli impiegati del municipio. Il resto della seduta se ne andò in ripetute votazioni per la rinnovazione di metà della Giunta municipale e per la nomina di due Commissioni, una di sette membri incaricati di studiare il progetto di appalto per un quinquennio dei teatri Regio e Carignano, e l'altra di cinque membri per l'esame dei progetti relativi alla costruzione del secondo ramo del canale della Ceronda. In riguardo alla nomina degli assessori si presentò un incidente che ripete la sua origine da un fatto verificatosi non ha guari fra alcuni membri della Giunta, fatto che non dà la più lusinghiera opinione di un corpo morale che deve essere forte e rispettato, ma che per essere tale dovrebbe rispettare se

stesso nelle singole persone dei propri membri.

La Commissione per l'esame della questione dei teatri fu composta di sette consiglieri, ma tra questi non trovò posto quel consigliere che si dimostrò il più costante oppositore di quanto sappia di musica, di danza o di *merce teatrale* come egli è solito esprimersi. Quando le idee di questo consigliere prevalessero in Consiglio, la conseguenza diretta e necessaria sarebbe la privazione della dote al teatro Regio, e la soppressione della scuola di ballo che vi è annessa.

L'esito delle votazioni di ballottaggio nei quattro collegi della nostra città, vi è noto.

Al 1° collegio fu eletto il ministro Sella in sostituzione del dott. G. B. Bottero.

Al 2° collegio fu rieletto l'avv. Ferraris, e questa rielezione era nel desiderio e nei voti non solo della maggioranza degli elettori del 2° collegio, ma della cittadinanza torinese.

Al 3° fu riconfermato il Rorà.

Al 4° fu sostituito il Duvicini al Nervo.

Mai il Comitato elettorale di San Martino si mostrò tanto impotente come nelle recenti elezioni!

Torino, 30 *novembre*. — Il nostro Consiglio provinciale si è riunito in sessione straordinaria per trattare gli affari che rimasero in sospeso quando restò interrotta la sessione ordinaria in epoca del prossimo arrivo fra noi della deputazione romana. Nella prima seduta poco potè fare perchè si trovarono assenti tre consiglieri che erano relatori di un grande numero di pratiche.

Delle cose trattate, due soli voti furono emessi, cioè, il parere favorevole sulla domanda di due borgate che vogliono staccarsi dal comune di Rivoli per unirsi a quello di Caselletta e la delegazione alla presidenza della nomina di un direttore supplente al collegio-convitto di Pinerolo — del resto fu un rinvio generale di tutte le altre pratiche.

Rimandato il regolamento stradale perchè la Commissione avesse agio di coordinare le disposizioni col regolamento generale delle strade comunali state or ora pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale*; rinviato il nuovo statuto del Ricovero di mendicità perchè i consiglieri tutti abbiano campo di esaminarlo con attenzione. Rinviate parimenti parecchie domande di comuni o per trasporto della sede comunale da una borgata ad un'altra, o per varianti di circoscrizioni.

Una questione di massima fu dibattuta con qualche vivacità, ed è se il Consiglio provinciale debba emettere il suo parere sulle domande dei comuni che vogliono mutare di mandamento, mentre trattandosi di circoscrizione giudiziaria che non può mutarsi se non per legge, spetta al guardasigilli promuoverne le proposte.

Il Consiglio, dopo lungo dibattimento, finì per adottare la massima di coloro che insistevano perchè si passasse all'ordine del giorno, credendo che il Consiglio non avesse da occuparsi di tale materia. Su questo punto, se voi mi permetteste un apprezzamento, direi d'essere disposto ad accettare come buona questa deliberazione, unicamente in riguardo alla considerazione che presso il ministero di grazia e giustizia si sia preparando una nuova circoscrizione giudiziaria con riduzione nel numero dei mandamenti; in quale circostanza potrà esser tenuto conto delle aspirazioni delle singole popolazioni e delle convenienze dei Municipi, ma, in tesi astratta, non sono troppo inchinevole ad accogliere l'astensione del Consiglio provinciale, quando gli si chiede il suo voto circa una desiderata o proposta variante di circoscrizioni anche giudiziarie. La delimitazione dei mandamenti entra nella grande categoria dei pubblici interessi, ed il Consiglio della provincia, guardiano legale di questi interessi, non deve, per ragioni che possono venire vittoriosamente e molto facilmente contraddette, passare con tanta facilità all'ordine del giorno. Sarebbe in seguito stato da trattarsi il resoconto del 1869, ma la malattia del consigliere relatore, e qualche incidente speciale resero necessario un rinvio anche a riguardo dell'esame del conto. Quanto all'estrazione dei consiglieri che dovranno uscire di carica nel prossimo anno, si pensò mandarla in fine affatto della sessione per evitare che gli estratti abbiano per avventura da mostrarsi meno diligenti e meno assidui alle sedute.

Dal Veneto, 30 *novembre* (G). — Non mi ingannai quando, pochi giorni fa, vi profetizzava una splendida votazione di ballottaggio a favore del partito liberale moderato. L'esito fu superiore ad ogni aspettativa, e quantunque Giove Pluvio abbia voluto anche domenica rallegrarci de' suoi poco graditi doni, pure il concorso degli elettori fu abbastanza buono; ottimo poi se si raffronta con quello di una delle principali città d'Italia che diede sempre splendide prove di patriottismo, e che pur troppo oggi si lascia prendere dall'apatia. E vero che anche a Milano i nostri candidati riuscirono su tutta la linea, ma ciò non toglie che si debba dolersi di un'indifferenza inescusabile.

Il Veneto nella passata legislatura contava tra le file della sinistra tre de' suoi deputati: gli onorevoli Lobbia, Alvisi e Zorzi; nelle recenti elezioni, curioso a dirsi, nessuno dei tre fu rieletto. E ciò è tanto più da rimarcarsi, inquantochè, mentre il Lobbia non ebbe neppure la soddisfazione del ballottaggio, il Fambri, tanto vilipeso e tartassato dall'opposizione, ottenne a Venezia un'imponente dimostrazione di fiducia e di stima. L'Alvisi, che s'era lasciato portare in tre collegi (a Feltre, a Treviso ed a Castelfranco), non trovò poi all'ultima ora un solo fra i tre che lo sostenesse vittoriosamente. Se la battaglia fosse stata perduta nel collegio patrio, si potrebbe credere alla verità dell'antico adagio: *nemo propheta in patria*; ma, stando le cose nei presenti termini, conviene dire che nel Veneto le idee e le istituzioni economiche del signor Alvisi trovino pochi ammiratori.

Se però l'opposizione ha perduto nelle provincie venete tre de' suoi antichi campioni, ne guadagnò invece due di nuovi: il Facini eletto a Gemona ed il Seismit-Doda eletto a Palmanova. Ma indagando le cause per cui i collegi di Gemona e di Palmanova, che prima erano rappresentati da uomini estremi di destra, vollero fare un cangiamento così repentino, io credo che si verrebbe a conclusioni d'interesse puramente locale.

Inoltre il Facini non appartiene alla sinistra pura, ma tende piuttosto al centro che alla montagna, e la riescita del Seismit-Doda non è un omaggio alle idee della sinistra, come sembrerebbe a prima vista. Il Doda va debitore della sua elezione alle animosità personali che molti fra gli elettori di Palmanova nutrono contro il Collotta loro ex-deputato, ed ai numerosi amici seri, autorevoli e quasi tutti appartenenti al partito moderato, che il Doda possiede nel collegio e nei dintorni. È singolare, ma io credo che il favore degli elettori di Palmanova pel Seismit-Doda sia sorto precisamente per queste sue aderenze in mezzo al partito della destra, e vorrei scommettere che se il Doda, come molti affermano, opterà pel suo antico collegio di Comacchio, Palmanova, chiamata ad eleggere un nuovo rappresentante, non lo sceglierà più tra le file della sinistra. Corre voce anche che il Doda possa optare pel nuovo collegio per interesse di partito, per potere, cioè, forte della propria influenza presso gli antichi elettori, far riuscire a Comacchio un altro candidato d'opposizione.

Sono semplici voci, di cui non assumo alcuna responsabilità.

In tutti gli altri collegi del Veneto il risultato fu veramente splendido a favore dei nostri candidati, e gli sforzi dell'opposizione non ottennero alcun effetto. Anzi, mentre nella prima votazione alcuni candidati di sinistra poterono riuscire in ballottaggio per la poca affluenza degli elettori, che non permise ai nostri candidati di raggiungere il numero di voti richiesto per legge onde essere eletto a primo squittinio, nelle elezioni del 27 la differenza del numero dei voti fra i candidati dei due partiti fu straordinaria in grazia del maggior concorso di elettori, i quali addimostrarono chiaramente come il senno ed il patriottismo dei veneti rimangano fermi ed immutabili ad onta delle insinuazioni false e malevoli che a carico di uomini illustri ed integerrimi certuni osarono scagliare.

Fra le più belle votazioni di ballottaggio è da annoverarsi certamente quella di Padova, dove, il Piccoli fu eletto con 842 voti contro il Varè che ne ebbe 260: queste cifre parlano abbastanza chiaro e l'opposizione deve essersi persuasa che i veneti non si lasciano illudere così facilmente da certe malizie elettorali. Pare incredibile come si cerchi di svisare i fatti; così per esempio da una corrispondenza della *Riforma* sembrerebbe che nel collegio di Piove-Conselve avesse votato a favore del Luzzatti la sola sezione di Conselve, mentre invece il Luzzatti ebbe la maggioranza anche a Piove dove ottenne 78 voti contro 63 dati al Galli.

E nei dobbiamo esser grati anche al poco tatto o, come benissimo dicono i francesi, al poco *savoir faire* di alcuno de' nostri avversari. Figuratevi che in un certo collegio, il candidato sostenuto dall'opposizione, uomo poco conosciuto e di nessuna autorità, girava all'ultimo momento di paesetto in paesetto e, perchè avversato dalla maggior parte degli elettori, o non si faceva conoscere, o se esponeva le proprie idee, trovava accoglienza glaciale; talchè volendo divulgare una sua lettera-programma ricorse all'espediente di lasciarne varie copie in un caffè sotto un giornale. L'espediente però sembra che non gli abbia giovato, poichè fra tutti gli elettori dei luoghi in cui aveva fatto il suo pellegrinaggio, questo signore non ottenne nemmeno un voto. L'episodio è storico!

Il Sandri, il Maldini, il Manfrin, il Bargoni ed altri deputati del Veneto, a voler inferire dalla condotta tenuta durante la passata legislatura, andranno a sedere al centro; ma io credo che se finora quel gruppo potè avere una certa importanza nella Camera, le nuove condizioni del paese richiedono che i partiti si creino posizioni più nette ed esplicite. Il famoso detto *chi non è con noi è contro di noi*, trova oggi la sua applicazione nelle questioni gravissime che giacciono sul tappeto, e che devono essere risolte assolutamente in un senso o nell'altro. Nelle lotte parlamentari il terzo partito decise finora della vittoria schierandosi dall'una parte o dall'altra, e questo, a mio credere, è un gravissimo inconveniente della condotta politica della nostra Camera. Per tal modo è ben difficile che un ministero possa costituirsi, appoggiato da un partito solo, rendendo invece necessarii quegli accordi e quelle concessioni reciproche che, ben lungi dal rinforzare il governo, gli danno un carattere precario ed oltremodo incerto.

È appunto per questo che io vedrei con somma soddisfazione quei rappresentanti del Veneto, che finora sedettero al centro, farsi iniziatori d'una fusione che, oltre di essere richiesta dall'ordinamento stesso dei vari parti, trova, lo ripeto, un validissimo appoggio nelle condizioni eccezionali della della cosa pubblica in Italia.

STAMPA RUSSA

L'ufficioso *Colos* di Pietroburgo, dopo aver citato gli apprezzamenti di parecchi giornali tedeschi ed inglesi relativamente alla circolare del principe Gortschakoff, si esprime in questi termini:

«...Per cui ciò che ferisce, irrita ed esaspera l'Europa occidentale non è il *fondo* del dispaccio-circolare del cancelliere dell'impero, ma la sua *forma*, il modo, il tono che la Russia ha adottato per liberarci da restrizioni che, per confessione stessa di coloro che bissimano il dispaccio, sono incompatibili colla dignità d'una grande potenza. Che cosa si è quindi trovato di grossolano nel dispaccio del 19 ottobre? Questo dispaccio è redatto nella stessa forma cortese come tutti gli altri documenti usciti dalla penna del principe Gortschakoff, che osserva nei menomi particolari gli usi e costumi della diplomazia; il critico più suscettibile non può trovarvi una sola parola, non già rozza, ma neanche semplicemente inurbana.

Il cancelliere dell'impero non dice come lo ha detto Napoleone III: *io detesto i trattati*; egli si limita ad informare i gabinetti che, in conseguenza delle modificazioni avvenute nella situazione generale e delle costanti infrazioni al trattato di Parigi, Sua Maestà imperiale non potrebbe considerarsi più a lungo come legata a stipulazioni che limitano i suoi diritti di sovranità nei suoi stessi possedimenti, e che d'altronde la Russia è disposta ad esaminare colle altre potenze firmatarie le modificazioni ch'è necessario introdurre nel trattato. Che cosa v'ha in ciò di rozzo, di *cosacco*, ovvero di offensivo per l'Europa occidentale?

Si deve ringraziare il *Daily News* d'aver detto francamente ciò che spiace agl'inglesi nel dispaccio russo. Gl'inglesi s'irritano soltanto perchè in luogo di sollecitare, la Russia *esige* quello a cui ha diritto per confessione stessa del giornale di Londra. Che cosa è dunque ciò? Chi ha dato ai pubblicisti dell'Occidente il diritto di trattare con tanta alterezza la Russia? Anche dopo la conclusione del trattato di Parigi, la Russia non cessò un solo momento di essere una grande potenza.

L'Europa occidentale incomincIava, è vero, a dimenticarlo, ed anzi nel 1863 essa avrebbe voluto immischiarsi nei nostri affari interni; ma questo stesso principe Gortschakoff che si accusa oggidì di inurbanità, rammentò cortesemente allora a chi di diritto che la Russia non ammetterebbe alcuna ingerenza nei suoi affari. Oggidì il principe Gortschakoff dichiara, per ordine di S. M. l'imperatore, che, per queste ed altre ragioni, S. M., non considera più come obbligatoria per essa la limitazione dei suoi diritti di sovranità nel Mezzogiorno.

Coloro stessi che sono malcontenti di questo provvedimento non hanno l'impudenza di contestarne la legittimità, ma la forma, li mette fuori di sè. « La Russia osa, dicono essi, insultare l'Europa e bisogna castigarnela. »

E siccome ordinariamente è colla guerra che si puniscono gli Stati, ne segue che la Russia deve attendersi ad un'invasione.

Noi non crediamo però che vi sia in Europa un solo governo capace di dichiarar la guerra, non pel fondo dell'esigenze della Russia, ma pel modo con cui esse sono state formulate. Ciò sarebbe una fanciullaggine alla quale non si deciderà alcun governo.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 30 novembre scrive:

I giornali di questa città e delle altre provincie del Regno si sono occupati in questi giorni della posizione che venne fatta agl'impiegati del soppresso ministero della finanze di Roma in seguito al decretato riordinamento degli uffizi.

Giova ristabilire la verità dei fatti e togliere ogni pretesto ad appassionati e mal fondati giudizi.

I posti, fissati dal nuovo organico per l'amministrazione delle finanze di Roma, sono stati conferiti quasi tutti ad impiegati di questa provincia i quali hanno anche ottenuto un miglioramento di sorte, ed oggi prestarono il giuramento prescritto dalle leggi del Regno.

Gl'impiegati che non potendo trovare per la riduzione dei posti una sistemazione stabile nel nuovo ordinamento, e che avevano dichiarato di essere pronti a continuare la loro opera nell'amministrazione nazionale, furono collocati in disponibilità ed applicati contemporaneamente in servizio con un'assegno corrispondente all'intiero soldo di cui erano provvisti in attività di carriera. Questi impiegati a forma delle leggi del Regno saranno riammessi al servizio attivo di mano in mano che si verificano vacanze di posti nei vari rami dell'Amministrazione finanziaria.

Rimaneva per ultimo da provvedere alla sorte di coloro che dichiararono di non volere prestare servizio al governo nazionale. Quantunque tale dichiarazione fosse da accogliersi come una volontaria dimissione dall'impiego, tuttavia per misura equitativa ed affatto eccezionale, sono stati collocati a riposo ed ammessi a far valere i diritti alla pensione in base alla preesistente legge pontificia.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi è mancata la posta di Francia.

Il *Times* del 28 ha per dispaccio da Berlino, 27:

« Il *Figaro* di Parigi del 18 scongiura il governo a non pensare più a sortire, a radunare l'assemblea nazionale ed a concludere la pace, essendo divenuto impossibile ogni aiuto dopo la ritirata dell'esercito della Loira.

« I nuovi forti di Metz sono completati ed armati da ingegneri prussiani. Gli ufficiali della guarnigione di Metz hanno mandato a chiamare le loro famiglie.

« I mobili alsaziesi, prigionieri di guerra che posseggono proprietà immobili, sono lasciati in libertà dopo che hanno firmato un documento col quale consentono al sequestro della loro proprietà, se combattono nuovamente contro la Germania.

« Molte locomotive e grandi quantità di sale sono inviate a Parigi. »

Si legge nella *Freie Presse* del 29:

« La supposizione del *Moniteur* di Tours che i prussiani concentrano le loro forze combattenti sulla loro ala destra, perciò di fronte all'ala sinistra francese, sembra confermarsi, i combattimenti avvenuti presso Beaune, Brou, Mondoubleau e Fréleval fanno presumere ad una specie di marcia di fianco, mediante la quale i prussiani concentrano le loro masse nei dintorni sopra la Sarthe.

« Anche i combattimenti che hanno avuto luogo il 24 ed il 26 confermano questa previsione. A noi sembra però che le ricognizioni presso Ladon e Maizères, le quali del resto sono più vicine a Montargis che ad Orléans, non furono intraprese da parte dei prussiani, ma dei francesi. Del resto i combattimenti di Ladon e Maizères sembrano identici a quello di Neuville annunziato da Tours.

« Evidentemente collo sviluppo delle forze prussiane è minacciata Tours e si vuole mettersi in mezzo fra l'esercito occidentale che si trova presso Conlie e l'esercito della Loira. A quanto dice il *Moniteur*, il generale in capo francese ha, in seguito a questo movimento delle truppe tedesche, ordinato un concentramento che avvicina al centro i corpi all'estrema ala sinistra per cui è probabile che Chateaudun venga sgomberato. L'annunzio di questo provvedimento lascia supporre che il generale Aurelles vuol conservare una stretta difensiva e mantenersi forse sulla linea della Loira. Infatti i francesi costruiscono in fretta trincieramenti presso Orléans ed in altri punti.

Benchè per liberare Parigi, i francesi avessero dovuto prendere l'offensiva, pure ogni giorno che passa senza combattimenti è nell'interesse dell'esercito della Loira, poichè le giungono continui rinforzi e si ha maggior campo di istruire ed esercitare le truppe. Se perciò Parigi, potesse resistere ancora qualche tempo, la strategia di Aurelles de Paladines non sarebbe affatto inefficace. »

Scrivono da Tours, 23, all'*Indépendance Belge*:

« Il sig. Gambetta, dopo molte esitazioni, è infine partito pel campo di Coulies. Egli va, dicesi, laggiù, per metter d'accordo i signori Cathelineau e di Kératry, i quali non s'intendono meglio di quanto s'intendessero nell'Est, i signori Cambriels e Keller con Garibaldi. *Grosso modo*, ecco la causa del conflitto: Molti giovani, i quali sarebbero stati per legge guardie mobili o soldati, si sono ingaggiati nel corpo di Cathelineau per scelta; il sig. di Kératry, che li calcolava per suoi contingenti, si sarebbe lagnato del cambiamento; un decreto del governo glieli ha inviati, ma essi vogliono, a quanto sembra, rimanere col loro capo scelto, da ciò nacquero le dispute. »

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Gratz, 28. — Fra studenti e cittadini si venne questa notte a grandi eccessi. Si fecero degli spari di pistola, parecchie persone vennero ferite. Alcuni dei colpevoli furono arrestati.

« *Monaco*, 28. — Il re, in segno dell'alta sua stima, ha nominato il preposito Döllinger a membro del capitolo dell'ordine di Massimiliano per le scienze e le arti. Questa prova dei sentimenti del re produsse una grande costernazione negli ultramontani.

« *Belgrado*, 28. — La *Serbja* annuncia che il principe del Montenegro non permette ai montenegrini di recarsi all'estero senza una formale promessa di far tosto ritorno in caso di guerra.

« *Londra*, 29. — Il *Times* scrive: La risposta inglese alla seconda nota russa è redatta in un linguaggio molto fermo. Il ministero non si lascierà faorviare dalla speranza nella conferenza. Solo quando il contegno dell'Inghilterra sarà chiaramente stabilito, si potrà trattare sulla possibilità di convocare una conferenza. Il desiderio dell'Inghilterra è la pace, ma per assicurarla è necessario che il principe Gortschakoff ritiri la sua prima nota.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 13 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale nei moduli annessi si decretano 31 dicembre 1862 e 6 aprile 1864 per i bilanci preventivi e consuntivi delle Camere di commercio e di arti è introdotto un nuovo capitolo col N° III *bis*, e colla denominazione *Relazione annua*.

2. Un R. decreto del 30 ottobre, con il quale presso ciascuna Intendenza di finanza è istituita un'apposita sezione pel servizio dell'asse ecclesiastico. Alla medesima sono demandate tutte le trattazioni concernenti l'esecuzione delle leggi 7 luglio 1866, N° 3136, e 15 agosto 1867, N° 3848, che siano di speciale competenza della ragioneria.

3. Un R. decreto del 16 novembre, con il quale, per la conservazione del catasto ed il servizio delle imposte dirette sono instituite nella provincia di Roma ventisei agenzie delle imposte dirette e del catasto.

Per le operazioni concernenti la conservazione del catasto fondiario, queste agenzie si attengono alle istruzioni e decisioni della Direzione del censo in Roma, la quale provvederà col proprio personale alle operazioni topografiche occorrenti nella agenzia superiore.

Per la vigilanza sul servizio delle imposte dirette è instituito in Roma un ispettore delle imposte dirette alla dipendenza dell'Amministrazione di finanza.

La vigilanza per la conservazione del catasto fondiario presso le agenzie si farà dalla direzione del censo, mediante i propri ispettori.

Il personale e le spese d'ufficio per l'amministrazione provinciale delle imposte dirette sono aumentati in conformità della pianta suppletiva annessa al presente decreto (tabella *A*) firmata dal ministro delle finanze.

La sede e la circoscrizione delle agenzie delle imposte dirette è stabilita nell'annessa tabella *B*, firmata dal ministro delle finanze.

È soppressa la Divisione di cancelleria della Direzione del censo, e sono pure soppresse le cancellerie del censo esistenti nella provincia di Roma.

Gli emolumenti per atti d'ufficio catastali, sinora goduti dai cancellieri del censo, saranno riscossi come proventi dello Stato.

Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1871.

4. Un R. decreto del 27 novembre, con il quale sono pubblicati nella provincia di Roma per avervi effetto dal 1° gennaio 1871:

La legge del 10 luglio 1861, n. 94, sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia;

La legge del 17 maggio 1863, n. 1270, sulla Cassa dei depositi e dei prestiti;

La legge dell'11 luglio 1870, n. 5784 (allegato D), per la soppressione delle Direzioni speciali del Debito Pubblico.

I relativi regolamenti approvati con i reali decreti dall'8 ottobre 1870, numeri 5492 e 5493.

La legge del 4 aprile 1856, n. 1560, sulla prescrizione dei Buoni del Tesoro.

5. Un R. decreto del 27 novembre, con il quale è pubblicata nella provincia romana, per avervi effetto, a cominciare dal 1° gennaio 1871, la legge del 6 aprile 1862, n. 542, con cui è stabilita una tassa del 10 per cento sul prezzo dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate.

Le disposizioni dell'art. 2 della legge del 23 agosto 1868, n. 4552, sull'obbligo delle Società ferroviarie di versare nelle casse dello Stato il provento di quella tassa, sono estese anco alle somme ritenute per quel titolo nella provincia romana.

6. Un R. decreto del 1° dicembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno, con il quale è abrogato l'articolo 6 del R. decreto 13 ottobre 1870, n° 5953, col quale si proibisce nella provincia di Roma la vendita dei giornali o stampati, se non due ore dopo il deposito ordinato dalle leggi sulla stampa.

7. Una disposizione concernente uno scrivano di 1ª classe nel corpo d'intendenza militare.

8. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

9. Un R. decreto in data del 1° novembre che approva la delimitazione della miniera di piombo argentifero, denominata Cocagna, coltivata dal conte Lodovico San Martino d'Agliè nel territorio dei comuni di Ceresole e Nosca, circondario di Ivrea, provincia di Torino.

ERRATA CORRIGE

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente scrive:

Nella relazione a S. M. sul R. decreto numero 6030 che attua nella provincia di Roma l'unificazione legislativa, relazione pubblicata nella Gazzetta di ieri, dove si legge al 6° capoverso: *disposizioni transitorie per l'esecuzione del Codice penale*, correggasi: *disposizioni transitorie per l'esecuzione del Codice civile*.

CRONACA DI FIRENZE

La notte scorsa una curiosa funzione ebbe luogo in Firenze. In uno dei primi alberghi della nostra città è morto il principe indiano Kolopool, ch'era qui di passaggio. Le persone del suo seguito ottennero dalle nostre autorità il permesso di fargli i funerali secondo il rito indiano. Trasportato adunque il cadavere alle Cascine, e quivi avvolto in un manto di seta, fu collocato sovra due cataste di legna ed arso. Questa operazione venne compiuta da due domestici del principe, i quali ne portarono quindi con loro le ceneri.

Sorta ieri una rissa fra due coniugi per interessi domestici, la moglie ferì gravemente di coltello il marito. La feritrice fu arrestata.

SOCIETÀ DEL CARNEVALE DI FIRENZE

Tutti i soci sono convocati in adunanza generale per la sera di venerdì, 2 dicembre prossimo, alle ore 8 precise, nella sala Cicchi, via Iacopo da Diacceto, num. 10, per udire delle comunicazioni riguardanti la Società.

Firenze, 30 novembre 1870.

Per il Consiglio direttivo
Conte Alessio Pandolfini.
Marchese Carlo Incontri.

Signor Cronista dell'*Opinione*,

L'*Opinione* di ieri pubblicava l'avviso che era stato reperito dal signor Giovanni Silva un portamonete contenente valori diversi, al fine di trovare altresì il proprietario di esso.

Questo, mercè il meritorio servigio dell'*Opinione*, venne trovato, ed è il sottoscritto, il quale prega perciò la S. V. di volergli per mettere che qui pubblicamente siano rese le più sentite grazie al signor Silva, che a rendere più commendevole la sua azione, ricusò in tutti i modi di averne qualsiasi compenso.

Atti di simil natura si annunciano, non si commentano.

Enrico Dellepiane
Maggiore dei Bersaglieri.

Bollettino meteorologico del dì 1° ad un'ora pomeridiana

La pressione barometrica e la temperatura sono alquanto diminuite in tutta la penisola; pioggia leggiera in varie stazioni. Il mare è generalmente agitato e mosso; calma nel mare Jonio e nel canale d'Otranto. I venti del 1° quadrante dominano e sono forti specialmente nell'Italia superiore e centrale.

Probabile che il Nord-Est continui a soffiare abbastanza forte, e che il cielo si mantenga nuvoloso o piovoso nel Sud d'Italia.

Temperatura	minima	+ 5.0
	massima	+ 7.0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 30 novembre.

Grazzini Vincenzo, d'anni 24 — Acchini Benedetto, id. 75 — Malabaila Vittoria, 37 — Pieranti Vittorio, 15 — Di Stefanio Francesco, id. 23 — Lampeni Antonio, id. 34 — S. A. R. Bajah of Kolapore Bajarao, id. 20.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 12 maschi e 8 femmine.

Matrimoni del 29 novembre.

Castelli Valentino, colono, e Grazzini Teresa, colona.

Capitani Giovanni, caffettiere, e Cappugi Maria Teresa, att. a casa.

Del 30:

Tani Giovanni, portiere, e Francini Anna, att. a casa.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Dal ministero dell'interno venna pubblicata la statistica dei 43,493 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto ottobre 1870.

Di quei 43,493 arresti, 4,506 furono eseguiti nel mese di ottobre e 38,987 nei mesi precedenti.

Nei primi dieci mesi dell'anno corrente, la provincia nella quale si eseguì il maggior numero di arresti (4649) fu quella di Milano, ed il minor numero (12) fu eseguito nella provincia di Sondrio.

— Ci scrivono da Menaggio:

Le previsioni del vostro corrispondente di Porlezza si sono avverate nella elezione del nostro collegio. L'intervento fu di circa due terzi: 403 votanti su 626 elettori. Le sezioni di Porlezza e Castiglione votarono quasi unanimi pel Cantoni, che ebbe due terzi dei voti circa in quella di Menaggio e di Dongo. Menaggio si ricordò nell'ultimo momento del suo primo ardore, e abbandonò quasi del tutto il Maiocchi.

Oramai pare che le speranze della opposizione debbano restringersi alla sola sezione di Gravedona. Le quattro sezioni meridionali formano una preponderanza compatta ed insuperabile, massime finchè appoggiata a nomi come quello del rappresentante che ha il battesimo delle due ultime elezioni.

— Nel *Movimento* di Genova del 30 novembre, si legge:

Ieri sera verso le ore 9 pom. giunsero nel nostro porto i quattro legni da guerra spagnuoli, al cui bordo si trova la Deputazione inviata dalle Cortes al duca Amedeo, nuovo Re di Spagna. Come già annunciammo, questa Deputazione si compone di 109 persone, fra cui 28 deputati delle Cortes, due generali d'esercito, il ministro della marina, ed il resto ufficiali di ordinanza, ciambellani, uscieri, *et similia*. Il nostro ministro della marina, sig. Acton, vi andò incontro per salutar la Deputazione a nome del governo, ed intanto per sapere se i tre giorni di quarantena volevano scontarli in Genova od al Varignano. La risposta si fu che rimaneva in Genova.

Vi sarà dunque il pranzo municipale che avrà luogo, probabilmente, sabato nella sala del palazzo Tursi, ed il primo ricevimento che verrà fatto da apposito inviati di Corte.

Ci si dice che ebbero una traversata molto penosa per il mare tempestoso, ciò che ritardò di un giorno il loro arrivo. I tre giorni di quarantena saranno strettamente osservati, dietro ordini arrivati dal ministero, provocati da insistenti rimostranze del nostro municipio, assecondato dal prefetto.

— Questa mane, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 30, il ministro della marina è partito per la Spezia a bordo del R. trasporto a vapore *Cambria*.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 30 si legge:

Il tribunale di Massa-Carrara ha pubblicato, il 28 cadente novembre, la sentenza definitiva nella famosa causa dei deportati Massesi contro l'ex-duca di Modena, Francesco V d'Austria d'Este.

L'ex-duca fu condannato a pagare ai quattro Massesi attori in quel giudizio, un'indennità di L. 35 al giorno, per ogni giorno della loro indebita detenzione oltre Po ed oltre Mincio, colla condanna pure al pagamento degli interessi sulla complessiva somma, il che importa circa 32 mila lire per ognuno dei danneggiati.

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 30 annunzia che con decreti del 25 e 28 novembre, il Luogotenente generale del Re fece le seguenti nomine:

Il dott. Francesco Todaro, professore ordinario di anatomia umana, esercitazioni anatomiche, istologia normale ed esercizi di anatomia topografica nella R. Università di Messina è chiamato all'insegnamento dell'anatomia nella R. Università di Roma.

Il dott. Augusto Murri è nominato assistente alla cattedra di clinica medica nella R. Università di Roma per il biennio 1870-71, 1871-72.

Il dott. Antonio Valenti è nominato assistente alla cattedra di anatomia patologica nella R. Università di Roma per il biennio 1870-71, 1871-72.

Il comm. Pasquale Villari, professore ordinario di storia antica e moderna nel R. Istituto di studi superiori in Firenze, membro ordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, è chiamato ad impartire l'insegnamento della storia moderna nella R. Università di Roma.

Il dott. Telesforo Tombari, direttore della regia scuola superiore di medicina veterinaria in Milano e professore ordinario di patologia e terapia speciale e clinica medica nella scuola medesima, è chiamato ad impartire l'insegnamento della patologia veterinaria nella R. Università di Roma.

Il dott. Luigi Bolchini, professore di geometria analitica nella R. Università di Roma è incaricato per l'anno scolastico 1870-71 anche dell'insegnamento dell'analisi algebrica nella medesima Università.

— L'*Imparziale* di Roma del 29 annunzia che sabato scorso fu discussa in camera del suoi primi tre sequestri, e che il suo gerente fu condannato a mesi 5 1/2 di carcere ed a L. 2500 di multa. L'*Imparziale* dichiara di volersi appellare.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 28 si legge:

Il sig. Vincenzo Paladini, ex-consigliere comunale e sopraintendente al Banco della Pietà, mentre questa mane usciendo di casa s'avviava al suo ufficio, riceveva un colpo di pistola alla spalla destra, da uno che nella confusione succeduta all'attentato è riuscito a fuggire.

La ferita è considerata gravissima. Si sono estratti tredici caprioli e si teme che sia stato trapassato il polmone, perchè il Paladini ha avuto degli sbocchi di sangue. Trasportato a casa egli si è riavuto alquanto ed ha fatto chiamare il medico ed il notaio. Dicesi che l'aggressore sia un antico impiegato ne dazi di consumo, destituito, è già tempo, insieme ad un suo zio. Deploriamo profondamente un simile fatto.

— Nell'*Amico del Popolo* di Palermo del 28 novembre si legge:

In seguito ai deplorevoli fatti avvenuti due mesi addietro in Partinico tra la famiglia Usai e la famiglia Longo, ieri nello stradale che conduce ad Alcamo, successe un incontro, forse accidentale, tra Luigi Usai e Michele Nuccio da una parte, e Silvestro, Baldassare, Domenico Longo ed un di loro garzone dall'altra parte. Tutti erano a cavallo ed armati di fucile.

Ignorasi come sia incominciato lo alterco; fatto sta che dall'una parte e dall'altra si venne alle armi; nel conflitto restarono uccisi sul luogo Luigi Usai e Silvestro Longo; il Nuccio gravemente ferito, morì appena condotto allo spedale. Baldassare Longo, anche egli gravemente ferito, ieri era moribondo. Il Domenico Longo si rese latitante. Il loro garzone venne arrestito dalla forza pubblica accorsa immediatamente sul luogo.

Sono partiti alla volta di Partinico il procuratore del re signor Arone di Bertolino, il giudice istruttore signor Varese, l'ispettore di pubblica sicurezza signor Ferro, e il delegato di questura signor Marchioni.

Varamento. — Oggi, scrive la *Gazzetta di Genova* del 30, a mezzogiorno è stato felicemente varato dal cantiere di Sestri-Ponente un nuovo vapore ad elice *Ester*.

Questo magnifico legno destinato ai viaggi del Plata, che entrò ad arricchire la nostra marina a vapore, appartiene ai signori Rocco Piaggio e figli e fu costruito dai signori fratelli Westermann i quali nella costruzione si valsero di tutti i più recenti perfezionamenti dell'arte navale.

Prestito di Venezia. — Oggi, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 30 novembre, ebbe luogo la sesta estrazione del prestito a premi della nostra città.

Furono estratte le serie 12524 e 6232. Il premio di L. 100,000 fu vinto dall'obbligazione N. 18 della serie 12524, ed il premio di L. 2000 dall'obbligazione N. 19 della serie 6232.

Furono poi estratti tre premi da L. 500, dieci da L. 100, venticinque da L. 50, e dieci rimborsi da L. 30.

Il terremoto in Romagna. — Al *Ravennate* scrivono da Forlì in data del 28 novembre:

Dal giorno di giovedì, 24, a tutt'oggi si sono avvertiti più o meno forti scuotimenti.

Venerdì notte e il sabato furono meno sensibili a più lunghi intervalli. Non così domenica sera, in cui, alle 7 e mezzo, si sentì un alquanto forte crollo a cui seguirono altri minori in poco d'ora; e scosse frequenti si sono udite in tutto il corso della notte.

La Commissione dei rinomati geologi invitata a portarsi in Romagna per esaminare il terreno delle località in cui il terribile fenomeno ha recato maggiori danni e guasti, Meldola e Bertinoro, ha riferito non essersi manifestato il menomo sintomo da lasciar temere disastri avvenire.

La storia narra che in altre epoche le Romagne, specialmente Forlì, furono agitate da terremoti di eguale intensità dei presenti, ma che si fecero sentire, con assiduità, talvolta per fino per la durata di alcuni mesi, senza che producessero quelle rovine che ora l'atterrita immaginazione dei cittadini tema debbano verificarsi.

Ora devo, a lode del vero, dichiarare che alcune relazioni apparse in qualche giornale sugli effetti del terremoto in Romagna, furono improntate dall'esagerato racconto di alcuni che in sovercchia paura aveva consigliato trasferirsi altrove.

Gli è però un fatto più grave di quello che si crede, un fatto desolante che i terremoti hanno cagionato sciopero, ristagno di affari, e per conseguenza immensa miseria, per la quale si reclama altamente il soccorso e la pietà cittadina.

Il terremoto nelle Calabrie. — Ecco, scrive *Il Calabro* di Catanzaro del 21, il rapporto ufficiale dei danni arrecati nelle Calabrie, e più specialmente nella provincia di Cosenza, dal terremoto. Il numero delle vittime è considerevole, e sarebbe stato maggiore, se i paesi colpiti dal flagello non fossero abitati da contadini, che, per buona sorte, si trovavano al lavoro mentre avvennero le scosse più terribili:

Morirono 93 individui, dei quali, 9 a Santo Stefano, 28 a Mangone, 13 a Cellara, 1 a Sigliano, 2 a Pistrefina, 20 a Figline Vigliaturo, 5 a Piane Crati, 7 di Aprigliano, 1 a San Pietro in Guarano, 4 a Celico, 1 a Luppano, 6 a Rossano, ed 1 a Fuscaldo.

I feriti furono 222, di cui, 3 a Santo Stefano, 1 a Nicastro, 1 a Motta Santa Lucia, 56 a Mangone, 1 a Cosenza, 5 a Parenti, 1 a Rogliano, 7 a Saliani, 1 a Colosimi, 1 a Scigliano, 34 a Figline Vigliaturo, 42 a Cellara, 11 a Piane Crati, 19 ad Aprigliano, 7 al Rione Omelilla, 1 a San Pietro in Guarano, 2 a Bisignano, 3 a Spezzano Grande, 1 a Spezzano Piccolo, 2 a Celico, 1 a Rovito, 5 a Luppano, 6 a Zumpano, 2 a Rose, 3 a Rossano e 7 a Longobucco.

Crollarono 2225 case, tra cui, 200 a Bisignano, 121 a Zumpano, 312 a Mangone, 165 a Santo Stefano, 447 ad Aprigliano, 800 a Pietrafitta, 120 a Piane Crati, 150 a Figline Vigliaturo, 35 a Longobucco.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° dicembre si legge:

Dalla colonia italiana residente alla Canea (Candia) fu inviato a S. M. un indirizzo di felicitazione per la liberazione delle provincie romane, e la somma di lire 460 raccolte per sottoscrizione nella colonia stessa, a favore di quelli che erano detenuti per causa politica nelle carceri pontificie.

Nell'*Italia Militare* del 1° dicembre si legge:

Il ministero della guerra, con nota (n° 146) in data 13 settembre u. s. inserta a pag. 687 del *Giornale Militare* corrente anno, in vista di circostanze eccezionali, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 12 della legge 25 maggio 1852, determinava la sospensione delle aspettative per motivo di famiglia ed il richiamo in servizio degli ufficiali ed impiegati militari che si trovavano in tale posizione.

Essendo ora venute meno le ragioni che motivarono quella sospensione, il ministero la dichiara d'oggi, 29 novembre, cessata, non senza avvertire però che l'aspettativa per motivi di famiglia non sarà in avvenire consentita se non agli ufficiali ed impiegati militari d'ogni categoria che da due anni almeno abbiano continuato nell'esercizio effettivo del rispettivo grado o carica senza interruzione per aspettativa o qualsiasi titolo da essi ottenuta, eccezione solo fatta a favore di coloro che ritrovandosi in aspettativa per motivi di famiglia o riduzione di corpo furono richiamati, pel disposto della nota annicitata, prima che avessero trascorso sei mesi in detta posizione.

La *Neue Freie Presse* pubblica i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 29. — La *National Zeitung* annunzia che del nuovo prestito verranno emessi soltanto 50 milioni in titoli di tallari e di lira sterline, fruttanti il 5 0/0. Un consorzio fece un'offerta impegnativa per 34 milioni; rimangono dunque riservati 17 milioni. Qualora il prestito venisse approvato, la sottoscrizione avrebbe luogo al corso di 95. »

« *Pest*, 29. — L'odierno Consiglio dei ministri ha deciso di accettare la proposta del Congresso, però soltanto nel caso in cui la Russia riconosca esplicitamente la sua competenza e ritiri il primo passo da lei fatto, e poi a condizione che la potenze si impegnino ad un'azione collettiva, qualora la Russia ricusasse le condizioni propostele. »

« *Berlino*, 29. — Il ministero della guerra ordinò di portare l'effettivo dei battaglioni della landwehr da 800 a 1002 uomini, cioè alla forza della fanteria di linea, perchè bisogna essere preparati alla custodia di parecchie centinaia di migliaia di prigionieri. »

« *Bruxelle*, 29. — L'*Indépendance* pubblica alcuni particolari sopra la battaglia d'Amiens, avvenuta domenica. I francesi avevano al centro un campo fortemente fortificato; la loro ala sinistra era a Villers-Bretonneux, sulla ferrovia da Amiens a Reims; l'ala destra era fra Boves e Dury. Il generale Manteuffel aveva il suo centro a Morcuil (sulla strada da Amiens a Compiègne). »

« *Londra*, 29. — L'ambasciatore russo, barone Brunow, ricevette un dispaccio da Gortschakoff, il quale conferma che il conte Bismark aveva fatto proposte di conferenza. Brunow ebbe quindi una lunga conferenza con Granville. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Rouen, 28 *novembre*. — I francesi attaccarono ieri il nemico trincerato in Estrepagny. Dopo una lotta accanita, essi s'impadronirono di questa località. Il nemico prese la fuga, lasciando 8 ufficiali, da 50 a 60 soldati morti e un centinaio di prigionieri e abbandonando un cannone e molti cavalli. I francesi ebbero 5 morti e 15 feriti.

Venezia, 1°. — Questa notte scoppiò un grande incendio alla fabbrica di tabacchi. Il fuoco continua ancora. Ignorasi i particolari.

Berlino, 30 *novembre*. — La *Correspondenza Provinciale* dice che la questione russa si avvicina ad uno scioglimento pacifico. La Russia e l'Inghilterra hanno dipoi adottato la proposta della Conferenza. Dopo che si avrà ottenuto il consenso delle altre potenze, la Conferenze si riunirà immediatamente a Londra. Le disposizioni conciliatrici di tutte le parti interessate non permettono di dubitare sul risultato pacifico della Conferenza.

Berlino, 30. — Il *Reichstag* adottò l'ordine del giorno sulla petizione colla quale si chiedeva che, fra le condizioni della pace, si ponesse anche l'acquisto di Saigon.

Costantinopoli, 30 *novembre*. — Il generale Ignatieff è appoggiato dall'ambasciatore prussiano, conte di Keyserlingk-Rautenburg. L'ambasciatore d'Italia, conte Barbolani, non gli è contrario. La disposizione della capitale è pacifica. La questione del Mar Nero è considerata di non grande importanza.

Vienna, 1° *dicembre*. — È smentito il ritiro del ministro della guerra dell'impero, barone di Kohn.

Il *Tagblatt* ha da Londra che lord Granville ha notificato ai gabinetti di avere accettato la Conferenza.

Il *Wanderer* ha da Bruxelles:

La diplomazia ritiene che la guerra sarà terminata fra due settimane. A Parigi incominciasi a mancare di carbone. Il gaz venne sospeso ai privati.

Berlino, 30. — Un telegramma del re alla regina, in data di Versailles 28, dice:

Il principe Federico Carlo annunzia che il combattimento d'ieri fu una vera sconfitta di una gran parte dell'armata della Loira, della quale prese parte alla battaglia tutto il 20° corpo e probabilmente anche il 18° e parte del 15° e del 6°. Secondo i rapporti ricevuti, le truppe francesi erano in numero di 70,000. Il nemico lasciò 1000 morti sul campo di battaglia e si dice che abbia oltre 4000 feriti. Noi abbiamo fatto 1600 prigionieri ed il loro numero va sempre più aumentando. Assicurasi che il generale Aurelles de Paladine sia ferito. Le nostre perdite ascendono a 4000 uomini, fra i quali vi sono pochi ufficiali.

Un'altro dispaccio in data di Versailles, 29, dice:

Il nemico disfatto, presso Amiens, fugge disordinatamente verso il Nord, inseguito dalle nostre truppe. Nelle trincee nemiche abbiamo trovato altri 4 cannoni.

In seguito al combattimento vittorioso del nostro 10° corpo, avvenuto il 28, il nemico continua la sua ritirata. In quel combattimento abbiamo perduto un cannone, dopochè i cavalli e gli uomini di servizio erano rimasti uccisi.

Tours, 2° (Ufficiale). — Tredici compagnie nei corpi franchi dei Vosgi, sostenute valorosamente dalle guardie mobili di Beaune, riportarono la notte scorsa una completa vittoria. Le perdite del nemico sono considerevoli. I suoi morti coprono la strada. Abbiamo fatto 15 prigionieri.

I prussiani hanno completamente evacuato Vendôme. Assicurasi che abbiano pure evacuato Cloyes, Chateaudun e Chateauneuf sulla Loire.

Ieri il nemico attaccò due volte Mazières e fu due volte respinto, lasciando nelle nostre mani un ufficiale e 54 soldati prigionieri. Il combattimento durò 9 ore. Le nostre perdite non sono considerevoli.

Le nostre truppe sono piene d'entusiasmo.

Venezia, 1° — L'incendio della scorsa notte distrusse tutte le costruzioni della fabbrica dei tabacchi del lato di S. Andrea. Il resto dei fabbricati è rimasto illeso. Accorsero i granatieri, i quali poterono salvare 1,500 barili di tabacco e molti sigari. Furono distrutte le macchine ed il tabacco in polvere. Fu salvato l'archivio e la cassa. Alcuni pompieri rimasero feriti. Credesi che il danno ammonti a un milione. Molte famiglie di operai restano nella miseria. I giornali aprirono per essi una colletta.

Lilla, 30. — I prussiani hanno sgombrato improvvisamente Amiens, ripiegandosi in fretta verso Parigi.

Credesi che siasi impegnata a Parigi una grande battaglia.

Tours, 1°. — Il generale Ducrot fece ieri una grande sortita da Parigi con più di 100 mila uomini. Egli attraversò la Marna. La sua operazione è completamente riuscita.

BORSE

	30	1°
Rendita	250 50	251 25
Lombarde	178 30	179 —
Austriache	378 —	381 —
Banca Nazionale	727 —	730 —
Napoleoni d'oro	9 94	9 93
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 —	123 25
Rendita austriaca	65 15	65 50

Chiusura più ferma.

	30	1°
Berlino, 1°		
Amburgo	208 5/8	211 —
Lombarde	98 1/2	98 3/4
Francia	86 —	137 1/2
Banca Italia	84 1/4	84 3/8

	30	1°
Marsiglia, 1°.		
Rendita francese	54 25	54 —
» italiana	54 80	51 90
Prestito Nazionale	428 75	— —
Lombarde	— —	— —
Suez	— —	270 —

	30	1°
Londra, 1°		
Rendita francese	52 —	52 25
» italiana	54 50	55 —
Austriache	759 —	765 —
Spagnuole	330 —	— —
Lombarde	— —	356 —
Prestito Nazionale	428 —	430 —

	30	1°
Londra, 30	29	30
Consolidato inglese	92 15/16	92 5/16
Rendita italiana	54 13/16	55 1/8
Lombarde	14 3/8	14 3/8
Turco	— —	42 3/4
» 1869	— —	— —
Oro	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	627 3/4	—

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° dicembre

5 %	C. l.	58 45 d.	58 40
Id.	FC.	58 60 d.	58 55
3 %	FC. l.	34 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	76 80 d.	76 70
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 15 d.	78 05
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	C. l.	694 50 d.	694 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	466 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1868	C. l.	2385 — d.	2380 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	169 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	333 — d.	332 50
5 % it. in pice. pezzi	N. l.	— — d.	59 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. pice. pezzi	N. l.	— — d.	77 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 05 d.	21 04

Prezzi fatti dei 5 % 58 40 - 58 35 cont.

Borsa di Milano del 30 novembre

		Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» 5 %	f. m.	— —	58 05
Az. Banca Nazionale	cont.	2340 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	326 —	— —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	169 50	— —
» Beni demaniali	cont.	441 —	— —
» »	f. m.	442 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 30 novembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 60	58 —
» »	f. m.	57 60	58 —
Banca d'Italia	f. m.	2330 —	— —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	420 —	425 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	325 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 29 novembre

Corso legale 58 10

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2360

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 21 15 a 21 10.

Vedi annunzio in quarta pag. LIQUORE

La casa banchiera B. TESTA e C. di Firenze costretta, in forza del comunicato arbitrario fatto inserire dal governo nella *Gazzetta Ufficiale* contro il prestito ad interessi della città di Torre Annunziata, a sospendere la sottoscrizione, ha fatto ieri ritorno in suo nome ed in nome dei suoi cointeressati per atto d'usciere agli onorevoli ministri delle finanze e dell'interno una regolare protesta, non tanto per impegnarsi a sanare con chiare ed esplicite dichiarazioni gli effetti perniciosi del comunicato suddetto, quanto per affermare i proprii diritti e quelli degli aventi causa al risarcimento dei gravi danni che ne sono derivati.

La protesta, redatta con chiarezza e precisione singolare espone la vera natura del prestito proposto alla pubblica sottoscrizione; dimostra come non fosse che un prestito ad interessi, pone in luce l'equivoco in cui cade il governo, dacchè, mentre l'ultima legge del 19 giugno 1870 non ha la menoma efficacia retroattiva sulle lotterie e prestiti a premi già anteriormente autorizzati, come quello di Barletta, nè apporti veruna limitazione alla piena libertà di negoziazione e circolazione dei titoli relativi ai medesimi, si è creduto lecito restringere l'uso e la proprietà dei titoli del prestito di Barletta, disconoscendo che essi possono cedersi e trasmettersi con o senza prezzo al pari di ogni altra merce qualsiasi, combinandone la cessione con altre contrattazioni ed operazioni commerciali di qualsivoglia specie. Nella stessa guisa in cui v'ha contratti di vendita di stabili o di quadri o di oggetti d'arte o di associazioni a libri o giornali, non può essere vietato, contro il prezzo d'acquisto e di associazione, di offrire in maggior corrispettivo anche il dono d'una cartella del prestito di Barletta o di Milano od altri (e se ne ha un esempio nella promessa fatta di una cartella del prestito di Milano a ciascuno degli abbonati di un anno dei giornali il *Diritto* e l'*Italia*), parimente non è possibile proibire che si faccia una eguale offerta ad ogni acquirente di tre titoli del prestito ad interessi della città di Torre Annunziata.

Il diritto dunque verso il governo d'indennizzo dei gravissimi danni prodotti dal suo fatto è incontrastabile ed i tribunali ne faranno giustizia.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento è scaduto il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale, essendo numerosissime le scadenze.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE. — Opera *D. Checco* Ballo *Le nipote di un parroco*.

ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari*.

NICCOLINI — *Sistema di Lucrezia*.

LOGGE — *Fernanda*.

PIAZZA VECCHIA. — *Stenterello borsaiuolo*. — Ballo *Il ritorno dello schiavo*.

MILANO
Via Pasquirolo, 14

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue de Richelieu, 106.

ANNO VI — ABBONAMENTO 1870-71

IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE ISTRUTTIVO PITTORESCO DI MODE, LAVORI FEMMINILI, ECC.

Venti pagine di testo con Illustrazioni, Tavole colorate, Figurini delle mode, Patrons, Tavole di lavori ad ago, ecc. Disegni artistici, Acquerelli, Musica, ecc.

Si pubblica in Milano ai primi d'ogni mese

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, il più diffuso ed il più reputato fra i giornali educativi e di mode della penisola, entra nel suo sesto anno di esistenza. Il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio su questo giornale, e l'importanza che esso ha acquistata è dovuta appunto al favore con cui fu accolto, che permise di accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de'suoi annessi. La Direzione, posta ormai in condizione di non temere qualsiasi concorrenza, ha il fermo proposito di perseverare nella via di miglioramenti, senza alterare i prezzi d'associazione. Essa raddoppierà di cure nella scelta dei suoi articoli, senza scostarsi mai dalle massime poste innanzi quando intraprese questa pubblicazione: *Istruzione, moralità, ricreazione*.. Darà maggiore sviluppo ad ogni maniera di lavori, renderà più ricchi gli annessi, come toilette, ricami, lavori all'uncinetto e al canevaccio, grandi modelli e modelli tagliati, cromolitografie, disegni artistici, ginochi, ecc., I figurini colorati vengono eseguiti appositamente dal rinomato artista *Guido Gonin*.

Il **TESORO DELLE FAMIGLIE**, insomma, nulla ommetterà per cattivarsi ancor più il favore del pubblico e mantenersi il posto importante che ha conquistato.

E aperto l'abbonamento ai seguenti prezzi:

Franco di porto in tutto il Regno	*Anno* L. 12 —	*Sem.* L. 6 50	*Trim.* L. 3 50
Per la Svizzera	» 14 —	» 7 50	» 4 —
Austria, Francia, Germania, ecc.	» 16 —	» 8 50	» 4 50
Egitto, Inghilterra e Spagna	» 18 —	» 9 50	» 5 —
America, Australia, India, ecc.	» 22 —	» 11 50	» 6 —

Un numero separato (nel Regno) L. 1 50.

DONO AGLI ABBONATI ANNUI:

Prendendo l'abbonamento per un anno e pagandone, ben inteso, l'importo in via anticipata, ogni Associato riceverà in **DONO** un GRAN QUADRO LITOGRAFICO, in formato massimo, carta di gran lusso, da essere posto in cornice, eseguito dal distinto artista *Ernesto Fontana*, rappresentante:

LA CENA DEGLI APOSTOLI

Riproduzione del celebre affresco di *Leonardo da Vinci*. Detto quadro verrà spedito franco di porto con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo Quadro costa L. 5

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore *Edoardo Sonzogno* a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO, LITOGRAFICO
ED ELETTRO-GALVANICO
di G. PELLAS

Firenze sul Prato — Stabile Barbetti

CALENDARI PER L'ANNO 1871

Calendario postale comune	L. 0 15	ciascuno
» con elegante copertina	» 0 30	»
» da gabinetto comuni	» 0 30	»
» su cartone lucido	» 0 35	»
» da portafogli	» 0 15	»

Contro vaglia si spedisce assicurato per posta

À LA VILLE DE LYON

Piazza S. Gaetano, n. 2, Firenze

Si domandano ABILI CUCITRICI SARTE

SI CEDEREBBE

anche subito una cartoleria già bene avviata. Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali in Firenze, via Cavour, n. 27.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia N. 14, Torino

Pillole toniche stimolanti afrodisiache, utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed importanza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
» da 200 » » » 12 00

Fastiglie alcalino-ferruginose del dottore Malacria per la cura delle *anemie*, debolezza di stomaco, tendenza al vomito, atonia del ventricolo, pesantore all'epigastrio, cefalalgie, diarree, palpitazioni nervose, clorosi, scarsità di menstruazione per difetto di ematosi, cacchessie avanzate, rachitismo, emaciazione, allattamento troppo prolungato, nel deperimento dei bambini prodotto da cattiva nutrizione, sia per insufficienza di questa, sia per abuso intempestivo di alimenti grossolani.

Scatole da 50 pastiglie L. 2 50
Id. 30 id. » 1 60

Vino antigottoso. — Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale.

Prezzo della bottiglia L. 6.

Tutte le suddette specialità (ad eccezione delle Pillole che si inviano a mezzo postale) si spediscono in tutta Italia però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà vaglia postale, tanto in Torino alla farmacia Rigois, via Cernaia, n. 14, che in FIRENZE presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 Napoli stessa Ditta, Toledo, 53. Roma, via della Maddalena, 46 1

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e sciloidi e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia *Geraldi e Comp.* Via del Seminario, 2 Torino

---

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza*, 5, p. 1°, *Firenze*.

AFFITTASI

un quartiere di 7 stanze e terrazzo al 3° piano, con acqua a tromba L. 950. Dirigersi per le trattative Borgognissanti, n. 35, p. 2.

EDUCA TUO FIGLIO

Opera del cav. PIETRO NOTO BADGE

Premiato dal Ministero dell'istruzione pubblica

Un elegante vol. in-16° di circa 500 pagine.

Prezzo Lire quattro

Quest'opera, utilissima ad ogni ceto di persone ed encomiata dalla pubblica stampa e da insigni scrittori, trovasi vendibile presso l'autore in Firenze, via S. Gallo, 55, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 13, Firenze, ed in Livorno presso il sig. Giusti, libraio di faccia alla posta. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato per posta, con aumento di cent. 30.

LIBRI

presso Stefano Jouhaud

Via Calzaioli, 12, p. 1°, Firenze.

Sormanni. Manuale di contabilità agricola, 1 v. in-16°, 1870, L. 1 50.

Chisi prof. Principii fondamentali di chimica. 1 v. in-16°, 1870, L. 1 50.

Sirao Ugo. Storia delle rivoluzioni d'Italia dal 1846 al 1850. 1 grosso vol. in-8°, 1870, L. 4 50.

Mona De Agostini. Formulario per gli atti civili con indicazione delle tasse di registro, ecc. 1 vol. in-8°, 1870, L. 4.

LEZIONI DI LINGUA INGLESE

Due Sorelle, *diplomate*, residenti in Firenze, danno lezioni di lingua inglese. Per informazioni dirigersi dai signori Pineider, via Tornabuoni, n. 20.

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL FIORE DI ARANCIO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalle carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed al freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire ogni alterazione e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE 26-2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze*: Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI

del dott. CHURCHIL

Siroppo d'ipofosfito di soda.
Siroppo d'ipofosfito di calce.
Pillole d'ipofosfito di chinina.

CLOROSI, PALLIDI COLORI

Siroppo d'ipofosfito di ferro
Pillole d'ipofosfito di Manganese

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti, o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un benessere al quale non è abituato.

Bisogna chiedere la *bottiglia quadrata* colla firma *del dott. Churchill*, e avente il *marchio* della farmacia SWANN, 12, via Castiglione, Parigi.

PASTIGLIE PETTORALI

del dott. CHURCHILL

Calmano all'istante la tosse dei tisici producendo nella bocca e nella gola una sensazione di freschezza ed umidità particolarmente aggradevole e salutare.

SIROPPO L. 6 la bottiglia.
PASTIGLIE L. 2 50 la scatola.

Agenti per l'Italia A. MANZONI *e Comp. via della Sala*, 19, *in Milano, e vendita in Firenze nelle farmacie Pieri, Targioni, Roberts e Grosse. — Pisa, Carrai e Rossini e Comp., — Livorno, Boccacci e nelle primarie farmacie d'Italia.*

GAZZETTA DEI PRESTITI

RIVISTA ECONOMICO-FINANZIARIA

Anno III — 3 numeri al mese

MONITORE UFFICIALE

di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* è l'unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte Società, i loro pagamenti, dividendi e ferroviarie e le situazioni del mercato serico; i programmi di tutti i prestiti, i prezzi hi sottoscrizione e modi di pagamento; i bilanci pubblici di tutti i popoli, gli appalti, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso, qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari; e dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, dà qualunque chiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso lavore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo, è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia. L. 5.

Il *Prontuario generale* di tutte le estrazioni dei prestiti a premi avvenute a tutto dicembre 1870, si spedisce franco a domicilio per lire 1.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, n. 7, Milano.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque piaga la più ribelle, **ulceri, emorroidi, scropolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'attrito alle cosce e parti vicine** sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Brusza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; Roma, L. Desideri, farm.; Lonardo Romano; Torino, Bonzani farm.; Novara, Cassis farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 6; Bologna, farm. Zarri.

MILANO —+— FRATELLI SIMONETTI, EDITORI —+— MILANO

È pubblicata la prima dispensa:

I ROSSI ED I NERI DI ROMA

ROMANZO STORICO-SOCIALE

DI STEFANONI LUIGI

SECONDA EDIZIONE

Un'epoca gloriosissima per la storia nazionale fu certamente quella della difesa di Roma nel 1849. L'eroismo dimostrato in quei giorni dai Romani contro gli eserciti invasori di tre potenze, slanciati ad un tempo contro una sola città, per ispegnare col sangue quell'entusiasmo generoso e per ripristinare l'autorità del Papa, deve stare impresso nel cuore, più che nella memoria d'ogni italiano.

Il romanzo storico del quale ne piace ora offrire al pubblico una seconda edizione, è appunto un quadro fedele di quei tempi. Non solo esso svolge completamente sotto la forma romantica l'azione di quella gloriosa difesa, ma con dilettevole intreccio rivela gli episodi e le lotte dei partiti; le cause e le conseguenze funeste delle dottrine del papato applicate nel seno della famiglia e della società; le mene, infine, di quel partito clericale, che la storia rivelò nemico d'Italia e della civiltà non solo, ma anche — come in quei giorni fu chiarito, ed è provato nel racconto — di sposto ad armare il braccio di sicari, a cui commettere la salvezza della Chiesa!

Ora che il potere temporale è caduto, non sarà discaro ai lettori di conoscere con quali mezzi quella indegna potestà tentò correggere i difetti della sua debolezza, con quali leggi governò, e quanta corruzione ed intolleranza portò nelle relazioni politiche, giuridiche e religiose, fra i cittadini e gli ecclesiastici poteri dello Stato. Nè le notissime relazioni di Pio IX con l'abbadessa di Fognano, e le sue men nobili simpatie colla contessa di Spaur, nonchè la corruzione del cardinalato e della prelatura occupano la minor parte di questo racconto altrettanto dilettevole quanto istruttivo.

Dalla fedeltà dell'opera, per ciò che riguarda la difesa di Roma, ne rassicura l'approvazione già data dal generale Garibaldi, che ebbe una parte illustre in quelle vicende. Il nome dell'autore nè poi garante che la parte sociale, e quella specialmente che ha rapporto colle funeste conseguenze che derivano dai principii del papismo, non può in nessun caso impugnarsi di esagerazione, ed è sempre appoggiata a fatti che la cronaca contemporanea ha dovuto più d'una volta registrare.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO

L'opera intera sarà di 30 *dispense* nel medesimo formato dell'opera *I Miserabili* e verrà anch'essa illustrata da altrettante vignette accuratamente incise.

Ogni settimana usciranno due dispense, che si venderanno presso tutti i Librai d'Italia e venditori di giornali a Centesimi 10.

Il prezzo d'abbonamento all'intera opera è di L. 3.

Chi si associa direttamente a quest'opera e contemporaneamente al *Lavoratori del mare* di Vittor Hugo, avrà in dono il romanzo *Il Tiranno di Polisia*, due volumi illustrati.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, Via Pantano, 6.

In Firenze deposito presso Ulisse Franchi Libraio, Piazza del Duomo, N. 15.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEA DELLE INDIE

L'amministrazione rende noto qualmente la partenza regolare del mese di dicembre per **BOMBAY** sarà ritardata *sino alla fine dello stesso mese*, e che essa avrà luogo col piroscafo

INDIA

di tonnellate 2500 — *comandato dal Cap.* DODERO

il quale essendo proveniente dall'Inghilterra partirà *direttamente* da

NAPOLI per BOMBAY

al 28 dicembre, toccando PORTO SAID, SUEZ e ADEN.

Dirigersi per imbarco agli Uffizi dell'Amministrazione

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confetturia Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

ATTUALITÀ

È pubblicata la interessantissima AGENDA PORTAFOGLIO per l'anno 1871, utile per ogni ceto di persone.

DISTINTA DEI PREZZI:

Legata in tela, taglio dorato, tasca e lapis con elastico L. 1.

Detta, coperta in tutta pelle con quattro tasche ad uso portafogli, taglio dorato, prezzo L. 2 50.

NB. Il committente indicherà il colore e se desidera elastico o fermezza di acciaio, o coperte di bulgaro o sagrin.

Fabbrica Nazionale di portafogli di Benedetto Forti, via Vacchereccia, 3, Firenze. Depositi succursali in Firenze, Fabbrica di portafogli, via del Proconsolo, n. 14, e via Calzaioli, n. 6 Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, n. 13. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Toledo già Roma, 53.

Contro vaglia postale col relativo prezzo si spedisce in tutta Italia franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti di cent. 30.

OCCASIONE FAVOREVOLE

SI VENDE una caldaia a vapore con motore della forza di quattro cavalli. Recapito alla Tintoria Rossi, via Romana, n. 66.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone